



Zona 508

il bimestrale **Dagli**
Istituti di pena **Bresciani**

Anno VII - Numero 1
Febbraio 2010

Zona 508 Bimestrale Dagli istituti di pena Bresciani - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 25/2007 del 21 giugno 2007



Speciale: Amicizia



Zona 508

**Autorizzazione del Tribunale di
Brescia**
n. 25/2007 del 21 Giugno 2007

Direttore responsabile :
Marco Toresini

Editore :
Act
(Associazione Carcere e Territorio)
Via Spalto S. Marco, 19 – Brescia

Redazione e amministrazione :
c/o Act
Via Spalto S. Marco, 19 – Brescia

Tipografia :
Grafiche Cola s.r.l.
Via Rosmini, 12/b
23900 Lecco

Redazione Verziano e Canton Mombello :

Letizia, Andrea, Madel Giuseppe,
Jovy, Edi, Danilo, Mauro, Elisa,
Clemente, Alfredo, Antonio,
Giovanni, Lassaad, Hicham, Said,
Salvatore, Pietro, Redouane,
Michele, Vincenzo, Kelolli, Giorgio

Redazione Act :

Michela, Matteo, Roberta, Paola,
Stefania Carmelo, Marta B.
Marta S., Giulio, Fabiana, Marco,
Ramon, Brunella, Daniele, Laura
Andrea, Monica, Alessandra



Sommario

	p 3 Editoriale
p 4 Dedicato a...	
	pag. 5-7 Parliamo di...
pag 8-10 Iniziative	
	pag 11-16 Speciale amicizia
pag. 17-21 Poesie	
	pag 22 Lettere degli studenti
pag 23-30 Liberi pensieri consigli, giochi, oroscopo	

Un nuovo anno al via parlando di amicizia

L'immagine che ci resterà a lungo negli occhi del 2009 appena concluso è quella di un gruppo di volontari accanto al sindaco della città pronti a ricevere un premio che per una città come Brescia rappresenta il miglior monumento al “fare”, alla “gratuità” e alla “solidarietà”. Quel premio è il premio alla bontà dedicato al prefetto di Brescia della Liberazione e deputato della Costituente, Pietro Bulloni. Quei volontari rappresentati sul palco sono le anime e le menti dell'Associazione Carcere e Territorio, fucina da anni del dialogo fra una provincia e la sua popolazione carceraria, editrice di questo giornale e motore di tantissime altre iniziative, dal prezioso e umile lavoro di volontariato dentro gli istituti di pena, alle attività di accompagnamento post-detenzione (lavoro-casaneccità di ricostruire legami famigliari e una vita sociale degna di questo nome), dallo sforzo di “socializzare” un tema spesso travisato come quello della politica penitenziaria e della pena, al lavoro per costruire, anche nelle scuole e nella società civile, un ponte tra chi sta dentro e chi sta fuori.

Se l'immagine della consegna del “Premio Bulloni 2009” ai volontari di Carcere e Territorio ci ha traghettato con fiducia nel 2010, l'anno è incominciato con una proposta che non può non lasciarci indifferenti: un nuovo carcere per Brescia.

Lo ha detto il ministero di Grazia e Giustizia Angiolino Alfano presentando il piano carceri e ciò che il Governo intende fare per combattere un sovraffollamento arrivato ormai a livelli che chiamare di guardia è un eufemismo.

Guardiamo al progetto del Governo con interesse, sperando che dopo tante linee programmatiche arrivino finalmente muri e strutture. Guardando a quella promessa, però, non possiamo che ricordare, senza spirito polemico, ma con un po' di sano realismo, come l'idea di un nuovo carcere a Brescia sia come l'estate: arriva almeno una volta all'anno e poi sfiorisce nelle nebbie autunnali e nei rigori dell'inverno. Di nuovo carcere (di ampliamento di Verziano con contestuale smantellamento di Canton Mombello, per la precisione), tanto per intenderci, ne parlò già l'allora ministro di Grazia e Giustizia Giovan Battista Conso agli inizi degli anni '90. Quel progetto fu accolto con entusiasmo (tanto che il Comune già pensava di trasformare Canton Mombello in un



museo d'arte moderna e contemporanea), ma l'entusiasmo si spense con il passare dei mesi e degli anni, riaccendendosi, pronto, ad ogni successiva promessa, ad ogni “rumors” più o meno fondato. E' lecito sperare, dunque, che la promessa datata 2010, non sia parente stretta dei progetti passati, conosca migliori fortune e che i buoni propositi siano ricompensati con una robusta iniezione di concretezza.

Intanto, noi della redazione di “Zona 508” abbiamo voluto iniziare l'anno parlando di un sentimento profondo “l'amicizia”. Nella mia vita professionale mi è capitato spesso di incrociare le storie di persone che avevano attraversato, magari per vicissitudini imprenditoriali precipitate nei vortici di inchieste giudiziarie, un'esperienza di carcerazione o di custodia cautelare. Giorni, settimane, mesi particolarmente duri ma dei quali hanno conservato, come fosse un fiore tra le rocce, un ricordo particolarmente positivo: l'amicizia dei compagni di cella. Un'ancora di salvezza che in un girone infernale come un carcere può aiutare a sopravvivere, può dare un senso ad una parentesi dell'esistenza che sembra finita in fondo ad un pozzo buoi. Ecco perché nelle pagine che seguono abbiamo voluto sfatare un mito: che chi sta dietro le spalle non ha amici ma solo complici. Ecco perché abbiamo voluto offrirvi testimonianze toccanti, poesie commoventi, riflessioni profonde come quella di chi ricorda l'amico di giochi nel paese d'origine e lo tratteggia con il rimpianto di chi è consapevole che forse, con lui accanto (con l'amico vero e non con il complice), non si troverebbe in un posto dove si vede il sole a scacchi e il mondo a quadretti.

Marco Toresini

Congratulazioni, dottoressa Letizia

Ricordo che agli esordi della mia esperienza con “Zona 508”, ormai una manciata di anni fa, accanto alla stanza dove si tenevano le riunioni di redazione, una ragazza, ogni pomeriggio, si applicava sui libri incrociando docenti di buona volontà che l'aiutavano, non senza qualche difficoltà logistica, nel tortuoso percorso di studio il carcere. Quella ragazza si chiamava Letizia e oggi è una delle redattrici più assidue di Zona 508. Ecco perché è con grande soddisfazione che in queste poche righe salutiamo con gioia la dottoressa Letizia.

Si perché sono passati anni da quando studiava in quella stanzetta del reparto femminile del carcere di Verziano, ma negli anni Letizia non ha mai perso un colpo conquistando il diploma di ragioneria prima e diventando a pieno titolo una delle prime studentesse del polo universitario di Verziano, un'esperienza che ha fatto del carcere bresciano una struttura d'avanguardia sul fronte della formazione scolastica dietro le sbarre. Nei giorni scorsi Letizia ha tagliato un altro grande e importante traguardo: la laurea triennale in economia (seconda studentessa a cogliere la laurea nell'istituto di pena bresciano). Studiare in carcere, contrariamente a quanto possa sembrare, non è facile e fare l'università in una struttura che non sempre si concilia con questo tipo di percorso didattico è ancora più difficile. Proprio per questo quella laurea conseguita da Letizia è come se valesse doppio, perché Letizia si è laureata in economia, ma si è anche specializzata in caparbietà, forza di volontà e voglia di dimostrare che anche in condizioni difficili si può essere migliori di quanto i luoghi comuni spesso lasciano intendere.

Doppie congratulazioni, dunque, per Letizia da tutta la redazione di Zona 508 e, io credo, anche da tutti i lettori di questa rivista. E se fossimo in una radio privata degli anni '70 potremmo anche dedicarle una canzone. Io una canzone ce l'avrei e in alcuni passaggi dice proprio così:



“Voglio trovare un senso a questa vita
Anche se questa vita un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa storia
Anche se questa storia un senso non ce l'ha ...

Voglio trovare un senso a questa situazione
Anche se questa situazione un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa condizione
Anche se questa condizione un senso non ce l'ha

Sai che cosa penso
Che se non ha un senso
Domani arriverà
Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento
Non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà...
Domani un altro giorno... ormai è qua! “

(da Vasco Rossi – Un senso – 2004)

Brava Letizia, per aver saputo cogliere il senso...

Marco Toresini

INFANZIA A QUADRETTI



Ciao raga, per chi ancora non lo sapesse adesso sono a Verziano e vi dico già che è sempre un carcere, solo che qui ci sono anche le donne, piccolo particolare che ti può alleviare la sofferenza della detenzione, anche se a me l'hanno stravolta questa mia detenzione... Ma non è questo il discorso. Questa mia riflessione parte dal fatto che l'altro giorno, mentre ero al campo a giocare a calcio (e qui vi dico subito che il "pallone d'oro" quest'anno è mio!) alzando lo sguardo verso le finestre del femminile... ho visto un bambino...

Sinceramente li avevo già visti altri bambini piccoli in braccio alle loro mamme, ma questo mi ha fatto veramente un certo effetto perché era in piedi sulla finestra con le mani sulle sbarre.

Un discorso è vederli in braccio alle mamme e un altro

discorso è vedere il loro piccolo visino innocente dietro le sbarre. L'immagine è proprio straziante.

Ahò !! Dopo aver trascorso un po' di anni della mia vita in questi stupidi hotel, questa è una cosa che ancora non riesco a capire.

Non riesco a capire come sia possibile finire in questo inferno quando si è ancora così innocenti, non è giusto che gli errori dei genitori ricadano anche sui figli, spero solo che una volta adulti, se avranno problemi con la giustizia, gli calcoleranno questi mesi come presofferto, visto che comunque si son già fatti la galera da innocenti.

Non so voi, ma io non lo condivido questo ordinamento penitenziario che reclude anche i bambini.

Capisco bene che una mamma vuole crescere il proprio cucciolo nel bene e nel male, ma questo posto non è adatto ai bambini... Qui, anche loro smettono di essere ingenui e nessuno, dico nessuno, ha il diritto di rubare ai bambini l'innocenza dell'infanzia.

Jovy

Quando la terra trema...

Il terremoto ad Haiti e in Cile

Oggi provo a parlarvi di quello che mi fa più sdegno: il terremoto che ha colpito Haiti, una città che già prima dell'apocalisse era dominata dalla fame e dalla miseria.

Se la situazione non era delle migliori, questo terremoto ha scatenato l'inferno, ed i primi a pagarne le conseguenze sono quei bambini che si vedono ai bordi delle strade, seduti sugli ammassi di macerie, le stesse macerie che hanno sepolto i loro genitori.

Quei bambini sono lì, senza tetto e senza famiglia, seduti sul ciglio della strada con gli occhi vuoti... ma pieni di paura.

La cosa che però mi fa più rabbia è vedere gli abitanti di Haiti che, ormai in preda alla disperazione, vanno



in giro a "sciacallare", sparandosi per strada, facendo così scorrere altro sangue in quelle rovine piene di corpi senza vita.

E Dio dov'è? Se ne sta a guardare.

Mi è venuta in mente una frase del protagonista del film "Terminator": «Voi umani non sopravviverete,

siete destinati ad autoterminarvi.».

Forse aveva proprio ragione, perché quell'animale chiamato uomo si sta davvero "autoterminando", adesso, giorno dopo giorno.

Però c'è da ammirare il resto dell'umanità che ha dimostrato un'immensa solidarietà..

Uno su tutti, George Clooney, che d'altronde sta beneficiando della solidarietà della bella Elisabetta Canalis!!!

Jovy

Istinto di carità

Sono felice che il mio pessimismo nei confronti dell'essere umano, basato su anni ed anni di osservazione attenta delle cattiverie gratuite e delle malvagità di cui si è macchiato, unita ad analisi scientifica delle sue azioni nefaste, ogni tanto vacilli...si riaccende un barlume di speranza sul futuro di una razza che ad un osservatore distaccato sembrerebbe cieca egoista e prossima all'autodistruzione..

..ed invece davanti ad una sciagura immane come quella che è capitata ad Haiti, la razza umana è capace di rimbocarsi le maniche..di cooperare, magari anche con il suo nemico, e di mettere da parte ogni velleità in nome di una solidarietà comune che ci fa muovere tutti in queste occasioni "speciali".

Tutti diventiamo disponibili e pieni di buoni propositi..siamo tutti pronti a mettere mano al portafoglio e ad aiutare le sfortunate vittime di catastrofi così grandi...pronti ad inviare aiuti di ogni genere e a partire noi stessi per prestare la nostra opera nel generoso tentativo di aiutare il prossimo.

Quello che non capisco, però, è perché ciò accada solo in occasione di eventi traumatici e violentissimi... e perché le stesse persone disposte a fare migliaia di chilometri per aiutare chi soffre o sacrificarsi in nome della solidarietà o ad inviare milioni di euro in beneficenza, poi si dimenticano di usare la stessa sensibilità e di prestare la stessa carità con il barbone davanti ad una chiesa che chiede l'elemosina... perché le stesse persone disposte a versare fiumi di lacrime per i morti di ogni altra parte del mondo, poi non "facciano una piega" davanti alla solitudine e allo squallore della morte di un clochard in stazione...

come non vengano assaliti dal senso di colpa quando dei vecchietti rovistano nella spazzatura e negli avanzi dei mercati ortofrutticoli... la maggior parte delle

persone, invece, vive spensierata con molto di più di quanto gli serva, facendo code davanti ai negozi in occasioni dei saldi delle grandi firme...

Non è possibile che riusciamo ad essere uomini nel vero senso della parola solo quando eventi traumatici ci risvegliano bruscamente dal torpore consumistico in cui la società sembra caduta...

... salvo poi tornare a dormire fino alla prossima disgrazia, infischiodocene nel frattempo di tutte le ingiustizie e le cose storte che vediamo ogni giorno ed a cui assistiamo come spettatori immobili e spesso infastiditi.

Alfredo

Dolci creature...

Per le creature più tenere e dolci di questo mondo il vostro papà vi porta nel cuore, che batte per voi, che brillate come stelle, i miei diamanti unici.

Lo sapete che voi siete tanto fortunati? Perché anche se momentaneamente non sono lì, c'è la vostra mamma che è tanto adorabile con voi e stupenda; il vostro papà vuole tanto bene anche alla mamma, la stima perché è speciale vi sta crescendo con tanto amore e cura, e la sua dolcezza è adorabile.

Voi bimbi ascoltate sempre che tutto quello che vi insegna è d'aiuto ed i suoi consigli preziosi come lei.

Vostro padre pensa a voi gioiosi, è sorridente; anche Babbo Natale si è accorto della vostra bontà e vi ha riempito di regali.

Il mio dono più grande è l'immensità dei vostri occhi; quando torno ci divertiremo insieme, come al solito!



Vi amo tanto, vi riempio del mio amore, perché lo meritate, perché siete speciali, ed anche se in queste feste io non c'ero ho sempre pensato a noi, ed ho sorriso nel pensare a voi mentre giocate, alla vostra voce, a me tanto cara.

Vi voglio un mondo di bene!

Lassaad

La felicità

E' il raggiungimento degli obiettivi che mi sono prefissato, una serie di soddisfazioni, che incontrano le diverse mete decise che mi fanno accrescere l'autostima, gioie che mi avvolgono.

Un momento in cui tutto mi sembra migliore, dove i miei sforzi li sento premiati.

Sono felice quando vedo un bambino giocare sorridente.

Sono felice quando mia figlia mi cerca, mi chiama papà e mi sussurra Ti voglio bene.

Sono felice quando sento il mio amore che possiedo dentro, percepirlo, riceverlo. Cullare, coccolare mi fa star bene.

Dare dolcezza ed attenzioni.

La felicità dipende da me, dividere il mio sorriso con altri e soprattutto con la donna che amo, lei che con la sola sua espressione angelica accresce la mia felicità.

Io credo che esista la felicità, bisogna credere in se stessi; attraverso il dolore bisogna passare anche... per poi arrivare ad essere gioiosi.

Non c'è felicità senza dolore, non esiste senza fatica. E' lì dentro di noi e pure lì fuori che ci aspetta: bisogna coglierla.

Giò/ Giugizzu 7S.

Voglia di sognare

Per me, i sogni sono necessità, ora più che mai!!!! Sono obiettivi... Quando penso ai sogni agisco. È anche un modo per evadere da certe situazioni, stati d'animo.

I miei sogni si chiamano famiglia, pace interiore, mio figlio, la donna che amo, la mia lei.

Nonostante mi obblighino a vivere privo di libertà, mai nessuno potrà cancellare i miei sogni...

Io continuo a sognare!!! No, non mollo...

Se mi chiedete se ce la farò, vi dico:

“sì”, con un po' di fortuna e salute, ce la farò!!!

Lotto per non perdere quello che ho già...

“la gioia di vivere, la passione, mio figlio, (la mia lei) sono certo che nonostante questa mia situazione

riuscirò a raggiungere la libertà amando gli altri.

Sono fermamente convinto di andarmene dal carcere con esperienze anche positive;

Uscirò rinato, più forte, con il tempo passato a riflettere, studiando, accumulerò saggezza!!!!

Fuori, libero, la mia vita vorrò viverla creandomi una base ancora più forte con i miei cari che mi stanno aspettando.

Tutto dipende da me, da “noi”...

E se la mia vita somiglierà ad un sogno, credetemi:

vorrà dire che qualcosa di speciale ci avrò messo davvero...

La voglia di vivere!!!

Michele L.

ESPERIENZE IN CARCERE

ARRICCHIRSI PROFESSIONALMENTE ARRICCHENDOSI UMANAMENTE CORSO DI ASSISTENTE FAMILIARE – VERZIANO 2009

I brevi racconti, narrati di seguito, vogliono essere solo un breve esempio per condividere alcune emozioni e alcuni pensieri vissuti dalle corsiste durante il percorso di assistente familiare, che si è svolto lo scorso anno presso la Casa di Reclusione di Verziano (BS).

Questa esperienza è stata un valido momento di confronto per tutte le ragazze che vi hanno partecipato, anche per coloro che non sono riuscite, per svariati motivi, a terminarlo.

Le relazioni instaurate hanno permesso di creare un clima positivo e di arricchire non solo le corsiste, ma anche tutti i docenti coinvolti nel progetto.

Un caloroso grazie va quindi rivolto a tutti coloro (le ragazze, le docenti : Barbara Brisigotti, Angela Grumi, Emanuela Mandosi, Mariuccia Raccagni e Elena Verdina, gli assistenti penitenziari, l'Educatrice

Ciao, mi chiamo Bissilla e per me questo corso è stato molto importante anche se ho potuto frequentare solo poche lezioni; è stata una bella esperienza e ha aumentato le mie conoscenze per poter assistere persone in situazione di bisogno. Ho capito molte cose relative alla relazione e come una persona possa assistere e aiutare concretamente e ho raccolto maggiori informazioni sull'Italia e sui suoi servizi.

Già prima assistevo persone sofferenti, ma questo corso mi ha dato più conoscenza.

Con le mie compagne, Zoila e Roberta, mi sono trovata bene, perché mi hanno capita; così come i professori.

Mi sono sentita anche aiutata nell'uso di una lingua

Ciao sono Zoila e una mattina di settembre, appena arrivata a Verziano, ho conosciuto Roby e le ho chiesto quali corsi ci fossero in questo carcere. Lei mi ha detto che stava frequentando il corso di Assistente familiare e che era rimasta da sola, così ho deciso di iscrivermi anch'io, anche perché mi ero incuriosita, e lei mi ha aiutata a compilare la domandina.

Ho iniziato a frequentare il corso all'inizio di ottobre e con me c'erano Roberta e Bissilla, che già conoscevo e, anche lei, in classe per la prima volta. Il primo giorno ero contenta e curiosa perché era un'esperienza nuova. Il corso aveva varie materie, ma ho conosciuto solo quattro insegnanti, essendo arrivata dopo. Mi

Garda e i suoi colleghi, la Direzione dell'Istituto...) che hanno partecipato e lavorato con passione a questa esperienza credendo che il confronto e la conoscenza siano le strade percorribili per scoprire, o riscoprire, la propria essenza.

Il coordinatore del corso
Giuseppe Comini



che non è la mia, l'italiano.

Grazie mille a tutti e soprattutto all'Educatrice e alla Direttrice del Carcere di Verziano che mi hanno dato la possibilità di frequentare questo corso.

Bissilla

sarebbe piaciuto frequentare questo corso dall'inizio per poter imparare di più e per superare la paura che credo di avere nell'assistere persone malate.

Il corso mi ha dato comunque tante conoscenze e informazioni relative ai luoghi dove si assistono le persone anziane e malate. Ho capito anche l'importanza della conoscenza per poter dare aiuto, non solo ai malati, ma a tutte le persone, attraverso l'ascolto e anche a se stessi capendo meglio i propri bisogni.

Questo corso è stato per me molto interessante.

Zoila

Mi presento, sono Roberta, ho trentacinque anni e da due sono rinchiusa in questo Istituto. Una mattina fredda e noiosa del mese di febbraio giunsero in sezione un uomo e una donna, accompagnati dalla direttrice e dalla educatrice. Il mio primo pensiero fu "aiuto, chi sono e cosa vogliono da noi?". Ero molto sospettosa, come le altre ragazze. Erano due professionisti dello IAL e volevano parlare con noi riguardo a un corso di assistenza familiare che si sarebbe potuto avviare a breve, spiegandoci come sarebbe stato organizzato.

In quel momento il mio sospetto si trasformò in curiosità, decisi di iscrivermi perché lo ritenni interessante sapendo che avrei sicuramente imparato qualcosa di nuovo e che mi avrebbe dato l'opportunità di fare una nuova esperienza e conoscere persone nuove.

Il corso iniziò a marzo 2009; eravamo in otto, alcune le conoscevo perché erano del mio stesso piano, altre no, ma con il passare dei giorni istaurammo una bella amicizia. Il corso ci impegnava tre giorni alla settimana e affrontava sei materie.

Ho iniziato il corso e ho deciso di continuarlo perché, dopo aver avuto spiegazioni esaurienti su cosa si basava e a cosa mi sarebbe potuto servire in futuro, ho

valutato che pur essendo in carcere, mi veniva offerta un'occasione (cosa da non sottovalutare) per dimostrare, ma soprattutto, per dimostrarmi, chi sono, cosa valgo e cosa sono in grado di offrire.

Durante lo svolgimento del corso diverse mie compagne sono uscite e alcune si sono ritirate. Qualche settimana fa si sono aggiunte Zoila e Bissilla, ragazze volenterose, simpatiche e motivate.

Da questo corso ho imparato molto, so cosa sono i bisogni degli altri, come comunicare e relazionarmi, come affrontare persone con problemi più o meno gravi, controllo meglio il mio istinto e la mia impulsività, sono maturata molto, questo anche grazie alla pazienza e alla volontà degli insegnanti, persone rispettabili, qualificate e molto simpatiche.

Un mio pensiero finale che vorrei aggiungere è che dal primo giorno del corso mi sono presentata dicendo chi ero, perché ero qui, i vari reati da me commessi e le mie esperienze di vita. La cosa che mi ha sorpresa è che mi hanno accettata così, senza giudicarmi e senza farmi sentire diversa, anzi mi hanno dato molto.

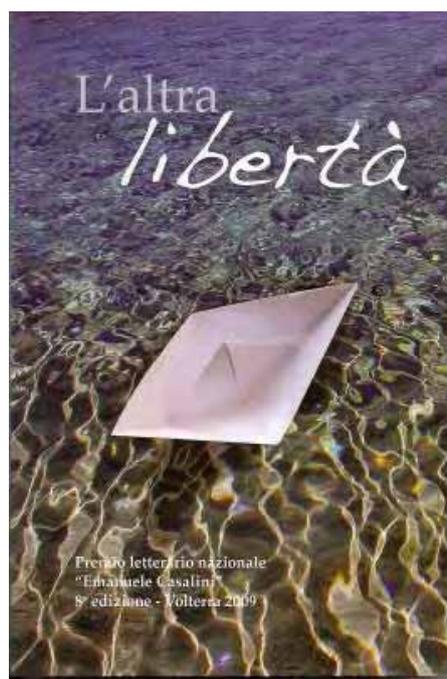
Io ce l'ho fatta e auguro anche ad altri di provare questa esperienza e di riuscire a provare questa soddisfazione.

Roberta

Il Premio Letterario E. Casalini a Brescia

Il prestigioso Premio letterario riservato ai detenuti delle carceri italiane quest'anno farà tappa a Brescia, nella C.R. di Verziano, con una interessante novità: una sezione del Premio, organizzata da ACT, sarà dedicata agli studenti delle Scuole Superiori della provincia di Brescia

Dal 2002, anno della sua prima edizione, il Premio Letterario Emanuele Casalini ha portato fuori dalle mura del carcere la voce di tanti detenuti. La cerimonia di premiazione è itinerante, e dopo Porto Azzurro, Verona, Rebibbia, Torino e Milano, arriva, per l'edizione del 2010, nella città di Brescia con una importante novità: una sezione dedicata agli studenti delle Scuole Medie Superiori



Il volume pubblicato dagli organizzatori del Premio Letterario che raccoglie le opere premiate e segnalate nella edizione del 2009

della provincia invitati a presentare degli elaborati liberi che contengano la parola "carcere". Gli elaborati scelti dalla giuria verranno premiati nel corso della cerimonia che si terrà all'interno della C.C. di Verziano, e il carcere, prima evocato in un racconto, si trasformerà per i giovani studenti in un mondo reale, probabilmente diverso da quello immaginato ma, si spera, da loro percepito meno distante.

Per quanto riguarda invece i detenuti, gli elaborati non hanno alcun vincolo di tema. Si può partecipare alla sezione poesia o alla sezione prosa. Verranno premiati tre elaborati per ogni sezione, (primo classificato 1000 euro; secondo classificato 750 euro; terzo classificato 500 Euro) e le prime dieci opere segnalate saranno raccolte e pubblicate in un volume. Altri partecipanti riceveranno attestati di merito.

Come può leggersi nelle pagine del volume dell'ultima edizione, il premio E. casalini "...nasce con il proposito di offrire nuove occasioni, nuovi incentivi a quelle prove di scrittura che da sempre sono presenti nel mondo carcerario come tentativo di rappresentare se stessi e il proprio rapporto con il mondo.

Anche in carcere si scrive per ripensare il proprio percorso esistenziale, per liberarsi, oggettivandoli, dei fantasmi dell'isolamento e dall'angoscia di essere confinati in luoghi tanto remoti dalla comprensione degli altri uomini, per ritrovare la propria identità, per tentare un dialogo con gli altri.

è la ricerca di un ordine interiore che possa dare un senso al proprio vissuto, e renderlo condivisibile con altri, attraverso la grammatica della scrittura, sia che si scelga la forma del racconto sia che si scelga quella della poesia. è proprio così che si può raggiungere una nuova consapevolezza, offrire nuove occasioni alla costruzione di sé, e al tempo stesso coinvolgere il lettore, facendogli conoscere storie, sentimenti, ambienti, situazioni che altrimenti non avrebbe occasione di approfondire.

Si tratta di costruire un piccolo ponte che metta in contatto il carcere con il mondo esterno, e che trasformi la segregazione in un momento di incontro e di dialogo, di approfondimento reciproco, invitando il lettore all'ascolto".

Invitiamo vivamente i detenuti delle carceri bresciane di partecipare in gran numero e analogo invito rivolgiamo agli studenti delle scuole bresciane.

La scadenza per l'invio degli elaborati da parte dei detenuti è fissata al 30 maggio 2010, mentre per la sezione dedicata agli studenti la data sarà loro indicata nell'apposito bando. La premiazione è prevista tra la fine di ottobre e il mese di novembre, ma sarà cura della giuria informare con largo anticipo gli autori delle opere classificate ai primi posti o segnalate.

Buon premio a tutti!

La Redazione

UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ **UNI** **PRESDI DEL LIBRO DEL PIEMONTE**

Premio letterario nazionale "Emanuele Casalini"
riservato ai detenuti

SCHEDA PARTECIPANTE

DATI PERSONALI

Cognome e nome _____
 nazionalità _____
 indirizzo ufficiale _____
 telefono (se presente) _____

Dichiaro che l'opera partecipante al concorso è stata composta da me, senza alcuna forma di plagio.

Al sensi e per gli effetti del D.L. n. 196 del 13 giugno 2003, autorizzo gli organizzatori del Premio letterario "Emanuele Casalini" alla raccolta e al trattamento dei personali dati, ai fini dell'organizzazione, svolgimento e pubblicazione del concorso e prendo atto che la presente autorizzazione può costituire un'ulteriore base per la mia partecipazione.

Autorizzo gli organizzatori del Premio letterario "Emanuele Casalini" alla eventuale pubblicazione e divulgazione della mia immagine fotografica e video durante e all'esterno della Giuria di lavoro, indipendentemente dal fatto che possano risultare presentati o segnalati, sia in forma anonima che con la piena o parziale identificazione dell'autore.

Premio che che la presente autorizzazione può rappresentare anche il consenso all'uso della mia immagine.

Autorizzo gli organizzatori del Premio letterario "Emanuele Casalini" alla eventuale pubblicazione e divulgazione della mia immagine fotografica e video durante e all'esterno della Giuria di lavoro.

(segnare con una X)

Il modulo deve essere compilato, firmato e inviato insieme alle opere al seguente indirizzo:
 Segreteria organizzativa del Premio letterario "Emanuele Casalini"
 via L. da Vinci 30 - 57025 Ponsacco (LI)

A destra: il modulo del bando di concorso del Premio letterario che indica il regolamento e le modalità di partecipazione.

A sinistra: Scheda di partecipazione. I detenuti che vorranno partecipare al Premio letterario E. Casalini, dovranno allegare al proprio elaborato una scheda di partecipazione che potranno richiedere agli addetti dell'aria trattamentale o ai volontari di ACT

Premio letterario nazionale "Emanuele Casalini"

Promotori:
 Università delle Tre Età delle Case di reclusione di Porto Azzurro e di Volterra
 Fiera Internazionale del Libro di Torino
 Presidi del Libro del Piemonte

5ª edizione - anno 2010

IL PREMIO È RISERVATO AI DETENUTI DELLE CARCERI ITALIANE E SI ARTICOLA IN DUE SEZIONI: PROSA E POESIA

Giuria:
 Ernesto Ferrero (Presidente), Fabio Canessa, Girolama Cuffaro, Raffaele D'Esposito, Paolo Ferruzzi, Paolo Gorini, Paolo Paschini, Carla Sacchi Ferrero

Per ciascuna sezione verranno assegnati i seguenti riconoscimenti:
 1° Premio: euro 1.000
 2° Premio: euro 750
 3° Premio: euro 500

Al vincitori e ai "segnalati" per ogni sezione verranno inoltre attribuiti degli attestati e dei volumi messi a disposizione da editori italiani.

Le opere saranno valutate a giudizio insindacabile dalla Giuria. Le opere vincitrici e quelle segnalate potranno essere pubblicate in un volume a cura degli organizzatori.

REGOLAMENTO E NORME DI PARTECIPAZIONE: È ammessa la partecipazione ad una sola delle due sezioni. Per la Poesia, si possono presentare fino ad un massimo di tre composizioni per complessivi 100 versi; per la Prosa, un breve testo narrativo o saggistico (legato ad una lettura, ad un film o a fatti di attualità) fino ad un massimo di 4 cartelle.

La Giuria prega vivamente, se possibile, di inviare le opere dattiloscritte. Unicamente alle opere, devono essere inviati (con il modulo allegato al bordo) i dati identificativi del mittente e il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi dell'art.13 D.L. 196 del 30 giugno 2003.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il termine del 30 maggio 2010 al seguente indirizzo:
 Segreteria organizzativa del Premio letterario "Emanuele Casalini"
 via L. da Vinci 30 - 57025 Ponsacco (LI)

Al vincitori e ai segnalati verrà data comunicazione scritta, con la possibilità di partecipare alla premiazione che avverrà nell'autunno 2010 presso una Casa di reclusione (da stabilire).

Per informazioni: Tel. e Fax 065.221079 / CdL. 3938746425
 e-mail: davilecasalini@act.it

www.premiocasalini.it



L'amicizia è...

una stretta di mano

un sorriso regalato

capirsi senza parole

Speciale

dare senza chiedere

nessuno è così ricco da poterne fare a meno

nessuno è così povero da non poterla regalare

Amicizia

Questa amicizia io l'ho trovata.

Il giorno stesso che è nata, è morta la mia solitudine.

DE AMICITIA



Io non ho amici: amici veri, di quelli che ti fanno caro e bello il giorno in cui li incontri. Di quando ero bambino ricordo un mio coetaneo, un vicino di casa, che si ingegnava ad affrontare tutte quelle difficoltà quotidiane, che erano pure le mie: la mancanza di mezzi e di giochi ed un'infinità di tempo a disposizione; gli altri ragazzi erano tutti un po' più grandi di noi e, insomma, non era facile divertirsi con loro... troppo grandi così che toccavano sempre a noi i compiti meno belli e gravosi...andare a raccattare la palla scappata via nei campi, raccogliere la legna vicino al fiume quando si voleva fare un falò...

A chi toccava poi arrampicarsi di nascosto sugli alberi per raccogliere o far cadere la frutta per tutta la truppa...? A noi due, i più piccoli e...nel peggiore dei casi, arrivato il padrone del campo, i più lenti nella fuga, gli inermi quelli che, si sa, era gioco-forza lasciare...anche perché venivano, per li più, risparmiati. Così passavamo il nostro tempo insieme ad inventare giochi nella corte un po' a casa mia un po' a casa sua; certo lui era tenuto in gran considerazione e portato ad esempio a casa mia, perché dopo i primi anni di scuola giocava con i numeri con precisione e rapidità stupefacenti; sapeva contare, mettere in sequenza, calcolare così rapido ed elegante nella soluzione delle difficoltà e dei problemi che palazzi parevano sgorgare dai suoi numeri e le dune del deserto fuori casa sembravano allinearsi all'orizzonte come un gregge di pecore che si disponeva nell'ordine, nel ritmo, nelle sequenze che lui desiderava; anche le stelle giocavano con lui a nascondersi e poi farsi trovare quando le cercava per poter dire dove era la Mecca o l'ora della preghiera.

Io però, a casa di lui, ero il principino di sua nonna: a me venivano dati, per primo, i frutti canditi e i pasticcini, forse perché l'ascoltavo volentieri raccontar le vecchie storie dei nonni e poi a me veniva spontaneo di cantare le vecchie canzoni del paese ed infilare, come perle, parole, immagini e racconti che sgorgavano dal mio cuore non appena mi sentivo felice ed appagato accanto al mio compagno che, a sua volta, mi ascoltava a bocca aperta come se stesse lì a contare le sillabe delle mie parole.

Quando però mi è successo di passare la sponda e venire in Europa non ho più avuto vicino chi dividesse

con me la buona e la cattiva sorte. Le persone che incontravo erano tutte ad affaticarsi nel cercare soldi e mezzi di prima necessità a sopravvivere. Chi mi si faceva incontro preso da curiosità per la mia persona, mi guardava e valutava in maniera sbrigativa, se non preconcetta, paga delle apparenze esteriori; e quando dimostravo interesse per i modi di fare e di dire dei nuovi conoscenti, la mia curiosità veniva premiata abbastanza superficialmente, come se ci fosse manco il tempo, ed anche le risposte che suscitavo in loro finivano con l'essere generiche. Così, ora che sono solo, sento che avere un amico è come avere una fede: è il cuore che te lo proclama, lo fa degno di ogni fiducia ed attenzione, è il cuore che te lo lega in vincoli di affetto e di complicità.

La voce del cuore è come una coscienza superiore che ci fa comprendere come l'amicizia sia un grande valore che suscita in noi le forze nostre migliori: certo non per invidia, quella mai! Ma per emulazione intesa come imitazione e gara (non lotta!) per diventare noi stessi migliori, degni dell'amico che ci somiglia e ci precede nell'esempio e ci consiglia e sostiene.

È l'amico che ci applaude ed approva nei nostri successi e vanta le nostre qualità migliori dalla quali si sente affascinato, attirato e preso lui stesso nel gioco dell'imitazione, della corrispondenza propria della vera amicizia.

Sarebbe bello se lo stesso potesse valere anche nei rapporti tra le religioni del libro. L'attenzione con cui si ha da leggere il Corano non può essere minore di quella che si riserva al Nuovo Testamento ed al Vecchio: se la divinità ha parlato per bocca dei profeti e quindi di "Youssef", il figlio di Maria, per la quale noi nutriamo grande devozione, non si vede il perché non possa aver parlato di nuovo, 600 anni dopo per bocca di Mohamed il Giusto. In fin dei conti tra le tre religioni del Libro non si tratta altro che scambiarsi il favore di rispettarsi a vicenda: una buona base per dei rapporti di convivenza e, con la miglior conoscenza che ne può conseguire, non è da escludere una vera amicizia.

Redouanee

La vera amicizia

L'amicizia un rapporto sincero, simile all'amore e, come questo, è un sentimento che nasce e diventa sempre più forte col passare del tempo, dando modo alle persone di conoscersi sempre meglio ed ispirarsi nella vita a sani valori. La persona con cui si ha questa relazione la si vorrebbe sempre accanto, per condividere con lei ogni

momento, bello o brutto che sia.

Talvolta l'amicizia viene confusa con una buona conoscenza, ma arriverà la delusione: una semplice simpatia non ha gli ingredienti dell'affetto, della stima e del rispetto, che invece caratterizzano la vera amicizia.

Danilo

Aprite il cuore...

L'amicizia. Cos'è??? Esiste veramente??? Può esistere l'amicizia tra uomo e donna?
Beh.....
È più facile parlare dell'Amore.
Dell'attrazione non solo chimica che scocca tra loro, ma anche spirituale che li coglie e li fonda in un loro proprio progetto di vita.....
È chiaro che l'amore funziona come una valvola di apertura verso l'altro: nell'innamoramento o nell'incontro di simpatia vi è una proiezione dell'uno nell'altro
Nell'amore si finisce a letto con l'altra, e nell'amicizia???
Patti chiari amicizia lunga!!!
"si " è possibile.....
Basta saper rispettare il limite.
Quel limite colmo di rispetto verso l'altro/a
La vera amicizia è il sentimento che ti permette di gioire degli stati d'animo dell'altro.
Spesso basta poco per mostrare la propria amicizia, "un sorriso, un profondo sguardo, una

parola di conforto detta al momento giusto....., ma anche un rimprovero!!!

Essere "amico" vuol dire soprattutto esserci nel momento del bisogno...

Saper far capire all'amico che non è e non sarà mai solo...

Amici miei, non chiudetevi mai, la solitudine "fa molto male"

Aprite il cuore, tendete la mano a chi è bisognoso...
Fai del bene e dimenticalo.

"La vita è bella e va vissuta ogni istante come fosse l'ultimo..."

Michele L.

È bello avere un amico

L'amicizia c'è, esiste, segna molto le mie giornate; elemento che sa aiutarmi; valore che mi spinge: perché è BELLO avere un amico per aiutarlo, per sentirmi sostenuto in ogni vicenda ed in qualsiasi realtà.

Anche in questo contesto per mia fortuna posso dire di avere amici, persone per le quali nutro affetto, bene, stima e fiducia; l'amicizia deve soprattutto avvalersi della fiducia per sentirmi libero di comunicare mie problematiche e per un confronto da cui trarre conforto e consiglio.

Alcuni sono rimasti anche una volta fuori da questo contesto; qui vi è la possibilità di coltivare amici veri, per empatia, per stessi gusti e valori: c'è la possibilità



di aumentare il confronto se predisposti a costruire anche per un futuro, sapere che posso fidarmi, aver consiglio in ogni momento condividere gioie e dolori...mi fa capire di non essere solo. L'amico non lo perdi mai se il legame è forte, nasce un ardore che stringe nel rispetto di un valore sacro, a cui puoi sempre rivolgerti per trovar rifugio.

Gio Giuguzzu 75



Con il cuore dietro le sbarre... Amici invisibili

La prima volta che mia figlia ha definito amica una persona che come lei è in carcere, pur sforzandomi di

essere obbiettiva e non prevenuta, non sono riuscita a capire come si possa considerare tale una persona condannata alla reclusione.

Con il tempo ho capito che il mondo carcerario è sempre stato un qualcosa di così lontano dalla mia vita che non ho mai riflettuto sul fatto che oltre quelle alte mura vivono uomini e donne che provano i miei stessi sentimenti: gioia, rabbia, noia, tristezza, entusiasmo, odio, amore, speranza, sconforto, amicizia...

Le loro scelte ed i loro vissuti sono stati diversi dai miei: qualcuno di loro si è reso conto degli errori commessi, altri no, alcuni non hanno colpe o ne hanno minime e pagano l'umana fallibilità o superbia...

In ogni caso, molti dei moti dei loro e del mio animo sono gli stessi.

Se amicizia è conforto, ascolto, condivisione e gioia, oggi posso dire di essere grata a tutti coloro che mia

figlia considera i suoi attuali amici e che quotidianamente la aiutano a sorridere e guardare con speranza verso il futuro.

Marina

Lettera ad una amica

Ciao Veri, avevo voglia di scriverti e quindi eccomi qua. Ho saputo che hai chiamato a casa e volevo rassicurarti...; queste son cose che ho già passato quando ero molto più giovane e quindi ce la farò anche questa volta. Mi hanno dato tre mesi in più per l'evasione: pensavo di uscire a marzo, invece la detenzione domiciliare è stata revocata e sembra che dovrò stare qui almeno fino a giugno 2011, che detto così sembra un sacco di tempo, ed infatti lo é.

Comunque sia conosco un po' di gente qua dentro e ci son persone valide colle quali parlare e passare il tempo. Le giornate iniziano a passare un po' più in fretta, anche se mi mancano parecchie cose. Mi manca la musica, le serate in giro, i tuffi nel lago di notte, i tuoi sorrisi... e la lista è lunga...

Sto prendendo un tono un po' troppo malinconico, da vecchio ergastolano, ma la galera condiziona un po', anche se fuori fa sorridere. A volte a casa,



prima che succedesse tutto, rileggevo le vecchie lettere che scrivevo dal carcere e mi veniva da ridere. Fuori è così diverso, sono così scontati i rapporti sociali che le lettere sembrano avere un tono di auto-compatimento.

Adesso che sono stato proiettato di nuovo in questa realtà, mi rendo conto di quanto siano fondamentali i rapporti con le persone che ami e quanto ne soffri quando ti vengono negati.

Ho dei bellissimoi ricordi della nostra amicizia. Ho passato un'estate bellissima. Son contento di aver conosciuto delle belle persone, che troverò sicuramente quando sarà finita questa storia.

Non ci conosciamo da molto, ma c'è sempre stata una grande empatia fra di noi. Io ti voglio bene e sono contento di avertelo fatto capire in tutti i modi quando potevo. Quando uscirò saranno cambiate molte cose...le cose cambiano continuamente, cambiano gli orizzonti, i punti di vista, le angolature e troverò una

realtà differente. I momenti più brutti della carcerazione sono quando si entra e quando si esce, perché in quell'occasione bisogna fare i conti con il mondo cambiato. E in mezzo a questi continui cambiamenti l'amicizia rimane l'unica costante su cui si può contare.

Sono contento del rapporto di amicizia che abbiamo e di non essere andati troppo oltre, perché di sicuro adesso non avrebbe funzionato qualcosa di diverso.

Con Fabiana sono in crisi; lei non mi vuole mollare, ma io so che non può funzionare e toccherà a me prendere l'iniziativa per non darle la responsabilità.

Ho sempre questo nodo alla gola, costante, che mi accompagna le giornate, ma che supero con un velo di cinismo che mi caratterizza.

Punti di vista...

Carissimi lettori, oggi vi parlo di un sentimento a cui tanti credono, sto parlando dell'amicizia. Per me è difficile chiamare amica una persona e comunque per farlo, dovrei conoscerla veramente bene...poi dipende da come si interpreta il termine "amicizia". Se è per divertirsi e spendere denaro, sono tutti amici ed anche i nemici diventano delle brave persone...ma, come si sa, i veri amici si riconoscono nel momento del bisogno. Tutto questo per quanto riguarda l'amicizia tra uomini.

Parliamo ora dell'amicizia tra uomo e donna...beh, io non ci credo neanche un po' e voi, cari lettori vi chiederete il perché. Il motivo è molto semplice, io, con tutte le mie amiche, ci ho sempre provato! (a parte con quelle meno belle). Dovete scusarmi, ma è proprio così, è più forte di me e quindi, con tutte le mie amiche ho avuto un'amicizia intima. Quelle che invece volevano un'amicizia semplice ci sono rimaste male perché non l'hanno avuta: queste ultime, non

La nostra strada...

Amici miei Riso? "ridere". C'è forse ancora qualcuno che si interessa al riso?... Voglio dire, il riso vero, che non ha niente a che fare con lo scherzo, con la beffa o con il ridicolo. Il riso, godimento immenso e delizioso, godimento totale... L'amicizia, Amico mio...

Ci sono momenti!

Ci sono momenti di sofferenza o tristezza, o giornate come pugnalate al cuore, quando hai questi momenti prova a bussare alla porta del mio cuore la mia vita e il mio cuore sono sempre aperte per te.

Queste mie orecchie possono ascoltare qualsiasi cosa in ogni momento.

Un'alzata di spalle,
un sorriso beffardo,
una risata grassa.
Una boccata di sigaretta
E il nodo si mischia al fumo amaro,
per un attimo sembra andare tutto bene
E così vado avanti
Attimo dopo attimo.
Ti voglio bene, Veri,
con sincera amicizia.

Michele B.



hanno capito che finché sei donna, e bella, sono tutti amici perché v o g l i o n o guadagnarsi la tua fiducia e poi provarci.

Spero di essere stato delicato nell'esposizione di questo mio modo di vedere la cosa e di non aver offeso chi la pensa diversamente, anzi, gli auguro di trovare un'amicizia doc.

Carissimi lettori ora vi saluto e mi auguro di non avervi fatto nascere dei dubbi sulle vostre amicizie. Per quanto mi riguarda penso di non cambiare idea per ora, anche perché sto cercando di stringere amicizia con una certa persona...

Con rispetto,

l'Albanese EDI

Anche questi occhi hanno accumulato tante lacrime per piangere con te.

Quando sei gioioso non c'è bisogno di parlare, io lo capisco vedendo il tuo viso.

Invece quando senti tristezza, solitudine o voglia di allontanarti, parla con me di tutte queste cose.

Io carico sulle mie spalle la metà del peso della tua sofferenza

Andiamo avanti insieme, Dai...

Questa è la nostra strada fino a quando continuerà la nostra amicizia!!!

Io ci sarò.....

Michele L

Legami forzati

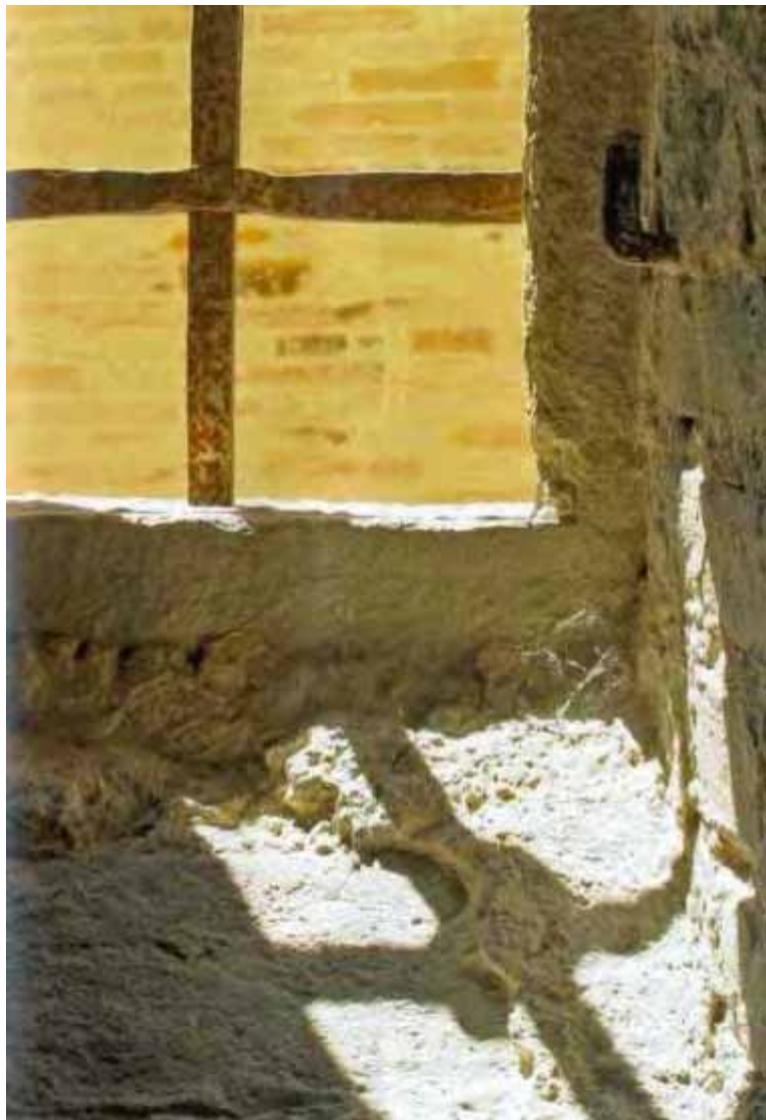
Queste dinamiche amplificate nella macro-società si chiamano partiti, cioè gruppi di potere retti dalla condivisione di idee e dalla linea di pensiero. Ma si può parlare di amicizia per definire ciò che determina questo processo? La mia risposta è no, o comunque, non sempre. E' scontato infatti che nella società non si possa parlare di amicizia per le persone che appartengono ad uno stesso partito e non credo che un gruppo di colleghi, per quanto associati nel contesto lavorativo, finito il turno escano a condividere insieme il tempo libero.

L'amicizia è un valore più profondo nella natura umana, che svincola dalle logiche di associazione.

Abbiamo parlato delle varie associazioni nella società e negli ambienti di lavoro, dove in quest'ultimo la convivenza si riduce a parte della giornata. Ma cosa succede se un gruppo di persone che non si conoscono tra loro, vengono chiusi in un ambiente giorno e notte, costretti a condividere lo stesso spazio per diverso tempo?

Non sto parlando del “ grande fratello” ma dell'ambiente carcerario, della galera, insomma, un posto dove le persone sono obbligate a starci e nessuno può scegliere i propri cancellini. In un ambiente analogo, dove già le persone sono irrequiete per definizione, è interessante osservare la creazione degli equilibri, le varie associazioni velate che si creano, velate appunto, perché renderle esplicite sarebbe una dichiarazione di guerra. E' questo il contesto in cui voglio parlare dei legami, “legami forzati”. Ci sarà ancora molto da dire su questo argomento e spero di avere lo spazio (il tempo non mi manca di certo!). Sono molto perplesso sul fatto che si creino grandi amicizie all'interno del carcere, ma piuttosto parlerei di legami circostanziati, determinati dalle scelte convenevoli che determinano gli equilibri sociali. Ma forse dò un valore troppo etico all'amicizia, perché la vera amicizia non è conveniente, non fa guadagnare soldi, ma li fa perdere; la vera amicizia è fidarsi, è farsi carico dei problemi. Per amicizia ci si sacrifica, per amicizia si muore, anche se a volte le intenzioni sono univoche e non corrisposte, come nel mio caso, per esempio, tradito dal mio migliore amico che ha firmato la mia condanna e ciò che è peggiore della condanna è il tradimento di un amico.

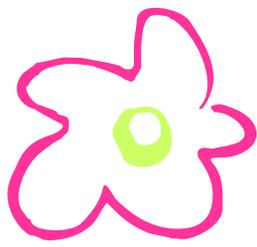
Michele B.



Nella convivenza coatta, più che in altri ambienti, si riescono a cogliere le dinamiche della società umana.

E' indubbio, infatti, che l'uomo è un animale sociale, ma è anche vero che è insito in lui la divisione in gruppi, la ricerca dell'ambiente opportuno è questa separazione in gruppi, all'interno di una stessa comunità, sono fondamentali per il mantenimento dell'equilibrio sociale, che altrimenti diventerebbe arbitrario e dittatoriale se gestito senza opposizioni o, ancora, anarchico e caotico se non ci fosse, appunto, questa naturale ricerca ad associarsi.

Chiunque abbia un occhio attento riesce a cogliere queste naturali associazioni e raggruppamenti nella società, quando, per cause imprescindibili, gruppi di persone sono costretti a convivere e condividere il tempo. Nel lavoro, ad esempio, o negli ambienti scolastici, sarà capitato a tutti di dividersi in gruppi, appartenendo all'una piuttosto che all'altra fazione. Questa scelta di appartenenza può essere causata da mille dinamiche, ma penso che, molto più semplicemente, sia dettato dal naturale istinto di empatia verso una tipologia di persona piuttosto che l'altra, o al contrario, sull'odio e il disgusto verso una tipologia comportamentale lontana dalla propria logica.



A miciz ia in rime

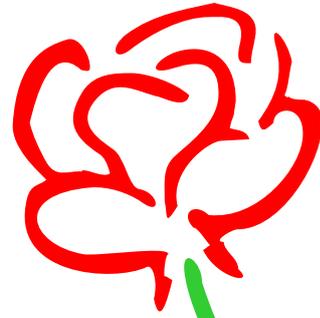
P

O

e

s

e

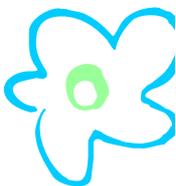


Ami ci zi a

L'amicizia è una stretta di mano,
è un sorriso regalato,
è capirsi senza parole,
dare senza chiedere,
nessuno è così ricco da poterne fare a meno
nessuno è così povero da non poterla regalare...

Questa amicizia io l'ho trovata.
Il giorno stesso che è nata, è morta la mia solitudine.

Elisa



L'ami ci zi a

Amico mio
Ci sono momenti...
Ci sono momenti di sofferenza o tristezza,
O giornate come pugnate al cuore,
Quando hai questi momenti
Prova a bussare alla porta del mio cuore
La mia vita e il mio cuore
Sono sempre aperti per te.
Queste mie orecchie possono ascoltare
Qualsiasi cosa in ogni momento.
Anche questi occhi hanno accumulato
Tante lacrime per piangere con te.
Quando sei gioioso non c'è bisogno di parlare,
Io lo capisco vedendo il tuo viso.
Invece quando senti tristezza,
Solitudine o voglia di allontanarti,
Parla con me di queste cose.
Io carico sulle mie spalle
La meta del peso della tua sofferenza
Andiamo avanti insieme dai ...
Questa è la nostra strada
Fino a quando continuerà la nostra amicizia!
Io ci sarò...

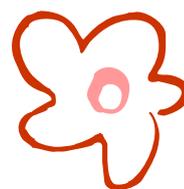
Michele L.



Credi amoci

Osa credere
Osa credere che c'è un canto nel tuo cuore...
Osa credere nei tuoi desideri!
Finché hai il coraggio di credere
Niente potrà impedirti di vivere come vorrai!
Troppe persone si tirano indietro
Un momento prima di realizzare i propri sogni...

Michele L.



La fi duci a

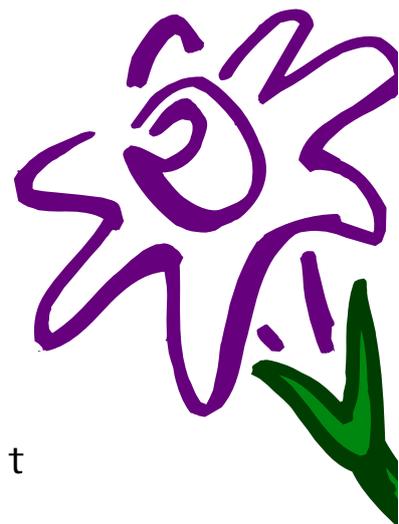
Apro il mio cuore
Apro la mia mente
Do e accolgo i pensieri
Le sensazioni, le emozioni e i segreti

Un dare, un ricevere
Ricchezza che entra nell'anima e lì rimane
Ricchezza che esce dall'anima
Trovando rifugio in quel prezioso scrigno
Il meraviglioso mondo di ogni creatura

Fidati di me
Mi fido di te
La mia forza sarà la tua
E la tua sarà la mia

E' impalpabile ma si tocca
E' afona ma si sente
E' incolore ma si vede
E' la fiducia, niente mente.

Letizia



Fel i ci t

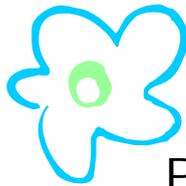
Felicità: sentirsi vivi, aver corrispondenze
interne ed esterne

L'etimologia del termine indoeuropeo ci porta in
ambiente agricolo:

felice = nutriente, fertile, fecondo, appagato,
soddisfatto; vale pure lieto (da letame) =
concimato, fertile, rigoglioso; e poi...

beato = reso felice, ricco, fortunato, ameno.

Rossa la mela



Pensieri in affanno

Rossa la mela
Sul più alto del ramo
Precipite nel profondo del cielo
azzurro blu-turchino
gioca leggera al vento
che corre e trasvola sui prati
d'erbe verdi fa l'onda.

L'amorosa coppa de' rami
L'avvolge e tiene avvinta
Salda al tronco della pianta
Che vigoroso le sostiene e nutre
Di sua terrestre linfa.

Così ti penso
In braccio alla mamma
Sara mia
E sogno di tenervi in alto
Tanto in alto
Da non farvi sentire il peso
Di questa prigionia.



Spegner l'orgoglio
patir d'accidia in cella
lenta accidia.

Quando si cade
dentro, vorticoso
scompare il fondo.

Schiuma la pena
senza bava di vento
cola cemento.

Tra branda e bagno
bocconi amari
illividiti affetti.

L'inerzia, l'ozio
e l'autocompassione
si fan dolore.

Di soprassalto,
che mi chiamano, sento;
non c'è nessuno.

Cinque anni
dicono, quattro mesi
nero l'inferno.

E' del carcere
l'esperienza migliore:
sentirsi soli.

Stanca di pianto
stride la ghiaia
umida nella notte.

Non le passioni
esaurisce la forza:
sconcio carcere.

Stanno come su
carta moschicida
pensieri in affanno.

Come ci fosse
da salvarsi: parlano,
loculi danno.

Per chi ha fede
ludica è la vita
sfida al dolore.

A ragione o torto
alla prigione appartieni
vivo o morto.
Dopo poco,
alla prigione ti ci abitui:
gli appartieni.

Ottusa vive
nel suo torvo fetore
la vanagloria.
Alita putre
l'orale flatulenza
stolido vanto.

Quando dai vita
all'amore risorgi
senso ritrovi.

Io detenuto

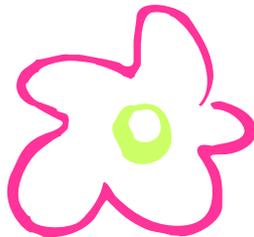
In un giorno d'inverno io venni arrestato,
finché in questo carcere io venni portato.
Trascorro nottate e lunghe giornate
circondato da torride e grezze inferiate.
Se penso al passato son solo pentito per i
reati in cui ho interagito. Con ansia, ardore e
trepidazione resto in attesa della sospirata
liberazione.

Penso a quel giorno quando arriverà perché
una persona diversa la società si troverà,
essendo totalmente qui dentro cambiato mi
ritrovo con molto orgoglio veramente
rinato.

Pensando allo scossone interiormente
subito, sono felice per aver reagito, solo
positività in futuro potrò dare, purché
questo mondo possa sempre più
migliorare.

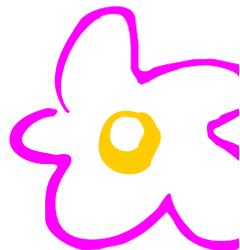
Grazie a questa detenzione la persona che
uscirà sarà migliore.

Adriano



Autori tratto

Asta spezzata
brandelli di bandiera
levare al vento.



I pensieri del saggio Giuseppe

**L'amore più bello è quello che risveglia l'anima e che ci fa desiderare di arrivare più in alto.
E' quello che incendia il nostro cuore e che porta la pace nella nostra mente.**

Bianca come la neve

A volte è un piacere incontrarti, altre volte, troppo maestosa, diventi pericolosa.
Uno spettacolo ci regala quando senza preavviso colori il cielo ed il mondo di bianco, trasformi ogni cosa su cui ti adagi e ingrandisci lentamente le forme che accolgono il tuo gelo. Come in una fiaba ti aspetto e non mi deludi, guardo fuori dalla finestra nel calore della mia fantasia e decido grazie a te di ricordare la dolcezza della mia famiglia vivendo una felicità particolare, immagino musica e suoni e canti...Questi ricordi mi accompagnano da tempo ed ogni anno mi dai la stessa dolce reminiscenza.
Sei morbida bianca e pulita, sai attutire tutti i colori e gli umori, trasformi i paesaggi e l'aria diventa più buona...anche le persone?
Ciao neve, al prossimo anno!

Giuseppe

Il mio orgoglio

Cammino penso e sogno con i pugni sempre chiusi e la paura di dovermi confrontare con il troppo orgoglio...

La mia vita è stata riempita di tanto, forse troppo, orgoglio.

In un attimo di riflessione, la consapevolezza mi porta a domandarmi a cosa sia servito camminare senza guardarmi intorno: il mondo non era come nei miei sogni.

Perché avere paura di essere aiutato? Voglio poter essere solo me stesso...

Neutralizzare quella sensazione che non mi fa dire ciò che penso, non mi permette di farmi conoscere semplicemente per quello che sono...

Un bel respiro...ed eccomi come sono veramente!

Sapete? È molto più semplice esprimere i miei pensieri che aspettare una domanda.

Giuseppe

Grande cuore

Si dice in giro che sia enorme e che racchiuda in se il senso della vita...

Che abbia cassetti in cui riporre i sogni e che doni amore a chi non lo conosca...

Si dice anche che sia vero che lui di te ne vada fiero, che il suo battito sia forte come una campana ed il suo eco si senta fin qui...

Si mormora che tu lo abbia avuto in dono da chi ti ha amato più della sua stessa vita e che oggi tu lo apra a chi ti mostra di se la parte più vera e sincera...

Alcuni dicono che sia falso, ma che ne sanno loro dell'amore?

Se un giorno per pigrizia, per paura o per delusione tu lo chiudessi, ne rimarremmo orfani e assetati.

L'amore di un cuor che amore ha sempre dato è aria e vita per chi amore ha ricevuto.



Ho scelto te

Amici zia (di Letizia)

Dare alla fertile terra
Con passione e fatica
Si alimenta, si coltiva
E con pazienza e dedizione si cura



Nasce, si trasforma
Anche l'assenza è presenza
Cresce e fiorisce
Il suo alto e corposo valore

Parole dettate dal cuore
Pensieri che si specchiano
E nel riflesso ci si riconosce
Come nei silenzi che dicono e parlano

Autentico sentimento che culla l'anima
Fiducia, complicità, condivisione
L'amicizia è rispetto e calore
E' solo e unicamente puro amore

Letizia



Nel silenzio della notte ho scelto te
Nello splendore del firmamento ho scelto te
Nell'incanto dell'aurora ho scelto te
Nelle bufere più tormentate ho scelto te
Nell'arsura più arida ho scelto te
Nella gioia e nel dolore ho scelto te
Nella buona e nella cattiva sorte ho scelto te
Nel cuore del mio cuore...io ho scelto te.



Inno alla vita

Anche nei giorni tristi la vita è amore
Anche tra le bufere la vita è amore
La vita è sempre un dono prezioso, non la sciupare
La vita va vissuta in ogni momento
Corri a perdifiato contro la corrente che trascina
Infrangi la marea di chi ti porta giù
Distruggi le barriere dell'indifferenza
Sorridi a chi non sa che la vita non si ferma mai...

Silvana

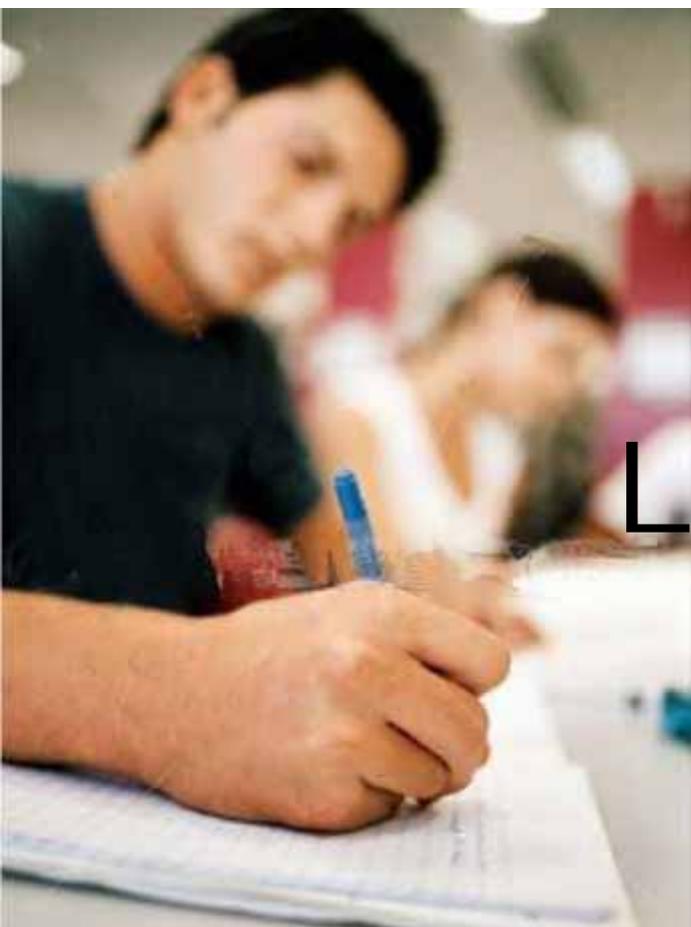
Per ieri, per oggi, per domani



Ricordati che:
"ciò che è coperto marcisce,
ciò che è svelato non marcisce...
Perciò scoprite ciò che è coperto
Affinché esso non marcisca "...

Con l'augurio di una serenità infinita!!!

Michele L.



Lettere degli studenti L'amicizia

Crescendo, invece, si può rischiare di mischiare i vari sentimenti, ed il rischio di innamorarsi o di volere sempre di più dall'altro è elevato... Ma se l'amico perfetto da grandi resta lo stesso di quando si era piccini, si instaura quasi un rapporto fraterno ed il rischio di provare amore nei suoi confronti è minimo...

Con l'amico perfetto vorrei:

- fare pazzie
- ridere
- piangere
- viaggiare per tutta l'Europa
- girare il mondo
- andare on-the road
- guardarmi un film
- ubriacarsi
- farmi il bagno a mezzanotte
- nuotare tra i delfini
- tuffarmi in una piscina piena di cioccolato
- vincere al bingo e scappare
- andare sulla luna e metterci la bandierina con il mio nome
- stare tutte le sere a fare baldoria
- prendere la patente e andare in giro con gli amici
- giocare a carte fino a tardi
- ascoltare musica a tutto volume e ballare sui tavoli
- correre sotto la pioggia in mezzo alle strade
- suonare con il mio gruppo in giro per l'Europa
- andare ad aiutare i bambini poveri
- saltare sui gonfiabili
- fermare il tempo
- finire la scuola il più presto possibile
- guardare cartoni animati per 24 ore di fila

L'amicizia a volte può finire a causa di varie incomprensioni, gelosia, scelta di strade diverse, per un amore non corrisposto, perché i genitori non lo vogliono. Quando l'amicizia finisce la sensazione è bruttissima, si ha un vuoto dentro di noi e ci manca qualcosa... Non è sempre colpa solo di una perdonata, ma a volte si è entrambi a volerlo...

Classe IV A, Liceo delle Scienze Sociali
"V.Gambara"

L'amicizia è un atteggiamento nei confronti degli altri, caratterizzato da una rilevante carica emotiva, accompagnato da un sentimento di affetto vivo e reciproco tra due o più persone dello stesso o di differente sesso.

La parola ci fa pensare ad essa alcune persone particolari, che spesso vengono definite amici del cuore o migliori amici, appunto perché hanno qualcosa in più delle altre e proprio per questo noi le privilegiamo.

L'amico perfetto è colui che nei momenti difficili è pronto a darti un sostegno morale, una presenza fisica, quello che non ti volta mai le spalle e non si fa problemi a sbatterti la verità in faccia, anche se a volte può fare molto male...

L'amico perfetto è quello che ti fa le coccole, quello a cui si può raccontare tutto e quello che ti conosce quasi meglio di te stesso...

Ci fa ridere nei momenti più tristi e anche con una semplice battuta fa tornare sul nostro viso un sorriso...

Semplicemente, con questa persona vorremmo condividere tutto...con essa si vivono momenti di pazzia, si cresce insieme e si sbaglia anche insieme...

L'amico perfetto può essere anche dell'altro sesso, ma, soprattutto crescendo, è possibile che i sentimenti d'amore possano confondersi con quelli dell'amicizia. Spesso quando si è bambini si intrecciano amicizie con l'altro sesso ed è difficile confondere i due sentimenti, perché la malizia non si conosce ancora da fanciulli.

Arrivera' un giorno per tutti...

Arriverà un giorno la fine di una storia d'amore che ha fatto male a tante persone... certe storie d'amore diventano un tatuaggio dentro al cuore e vivono per sempre, anche dopo la morte!

Arriverà un giorno di tradimenti che non hai mai immaginato nella mente, lascerà un dolore profondo e sarà preferibile la morte!

Arriverà un giorno di libertà dopo giorni di galera, sorriderai e piangerai, i tuoi ti faranno sentire quanto sei mancato e quanto sei importante, e scoprirai anche certa gente che non vale niente!

Arriverà il primo raggio di sole e la primavera alle porte, dimenticherai tutto, cercherai un nuovo amore che hai sempre sognato, un battito di cuore per tanti anni agognato!

Ma ti spaventerà questo mondo cambiato, ti sentirai solo, isolato, scioccato!
Stessa città, stesse case, stessi muri, stessa via, stessa gente... Cosa è cambiato?
La mentalità, l'idea, gli obiettivi... prendere o lasciare, cosa farai?
Aspetterai che arrivi un nuovo giorno, un nuovo sole... o cambierai anche tu?

Arriverà un giorno per chi nasce e per chi muore, in questo mondo è un miracolo se ti si offre un attimo per rinascere e crescere!

Arriverà un giorno per amare ed essere amati e arriverà un giorno per odiare e per dimenticare e altri per ricordare il passato malato di quando sei stato abbandonato!

Arriverà un giorno per perdonare ed essere perdonato, troverai la pace e pregherai e chiederai a Dio di cancellare i

tuo peccati!

In questo mondo in cui ogni regola è assente, un mondo degradato...

In questo mondo iniquo che paga tanti miliardi ad un singolo calciatore e pochi spiccioli ad un lavoratore.

In questo mondo ignobile dove a qualcuno basta un'acquisto da migliaia di euro per sentirsi felice e godere un giorno di vita mentre a qualcun altro basta una siringa nelle vene per godere un attimo di vita...

In questo mondo crudele dove è impossibile vivere senza guerra...

In questo mondo corrotto dove è impossibile vivere senza pace...

In questo mondo indifferente dove si vedono anziani, giovani e bambini di fame morire...

In questo mondo schifoso, arriverà il giorno che diventeremo vampiri e succhieremo sangue per sete, per andare avanti e non morire!

DINAR



Cos'è la felicità?

La felicità esprime uno stato di grazia che si sprigiona dalle circostanze più disparate, per diverse motivazioni assecondando le caratteristiche varianti più o meno da individuo ad individuo.

All'interno di un carcere è difficile da trovarsi la felicità; nello svolgersi della mia giornata posso essere felice ricevendo una lettera

da parenti o amici, facendo un colloquio con i miei cari, quando chiedo dei benefici, ascoltati e concessi dal mio magistrato di competenza. Per il resto non ci sporgiamo troppo: la vita carceraria è una sofferenza oppressiva, che ci porta a far ricorso agli psicofarmaci per poter star tranquilli e non pensare a dove ci troviamo: In questo contesto mi è impossibile trovar altre motivazioni per esser felice; in realtà la felicità, ahimè, rimane un miraggio, qui dentro.

Proiettandomi col pensiero all'esterno sono felice e lo

sarò ancor di più quando li potrò abbracciare... sto pensando ai miei due bambini, a mia moglie sono loro che mi danno la forza per tirare avanti, qui dentro. Sarò felice il giorno che sarò scarcerato.

Consultandomi sono giunto alla conclusione che certe domande è meglio non farle ad un carcerato, perché pensando alla felicità, subentra inevitabilmente la sofferenza di dover esser costretto a stare qui.

Concludo questo scritto dicendo che all'interno di un carcere non esiste la felicità così come la si conosce all'esterno di questa struttura: rigate dritti per non doverlo scoprire di persona.

Roby

Quante volte

Ho percorso il nastro dei ricordi, sono entrato e uscito da carcere rassegnato al mio cielo in tempesta. Vivo con la speranza che un giorno ci sarà un arcobaleno anche per un uno come me...

Chissà? La comunità è una mano tesa per me...nuovi profumi, colori e speranze.

Mi sono smarrito per ritrovarmi: ora sono rinato.

Il mio nome è Giuseppe, ho cullato una realtà distorta illudendomi che senza regole né redini il tempo corresse ancor più velocemente, senza dare importanza ai miei sogni ormai annegati dentro di me.

Quante volte chi mi amava mi ha detto :- no, non va

bene così-...

Ma parlava al vento, le stelle mi guardavano ed io che mi vergognavo di me stesso...

Quante volte mi sono chiesto cosa mi fosse successo, dove stessi andando, dove fosse finita la poesia del mio cuore, se Dio udisse la mia voce che ora confusa si perde tra suoni ed echi lontani, chissà dove...

Ascolta per un attimo e rifletti su queste mie parole che vengono dal cuore e non trovarti anche tu un giorno a pensare...quante volte...

GIUSEPPE

HAIKAI oppure HAIKU

Genere poetico giapponese:composizione di diciassette sillabe che possono essere distribuite in tre gruppi, rispettivamente di cinque, sette e cinque sillabe. La sua origine va ricercata nel 'renga', poesia a catena: una specie di gara o gioco poetico in cui i partecipanti aggiungevano ad un verso dato come tema e detto Hokku (più tardi Haiku) altri versi : si formava così una lunga poesia; nel secolo XIV veniva detto haikai-renga e all'occasione recepiva temi comico-satirici.

Varie ed apposite scuole sorsero per incoraggiarne lo

studio, approfondire ed ampliarne l'applicazione: Yamazaki Sokan (1465-1553), Araki Moritake (1473-1549) si ricordano come indiscussi maestri.

Nel XVII secolo vennero abbandonati i temi satirici e si elevò ad espressione lirica con Matsuo Basho (1643-1694), profondo filosofo del buddismo, oltre che poeta: nel breve giro dell' haiku riesce a cogliere la calma bellezza della natura che è tutt'uno con la serenità dell'animo.

Un ulteriore rinnovatore dell' haiku fu Yosa Buson (1716-1783):erudito e pittore scrisse di sentimenti e di





natura in versi di stile classico con gusto vivo ed impressionistico. Suo contemporaneo Sumi Taigi (1709-1771) raggiunge la perfezione fissando brevi attimi della vita umana: i suoi haiku sono un soffio raccolto dalla cornice dei brevi versi.

Più tardi Kobayashi Issa (1763-1827) si distinse per una leggera nota satirica che maschera ed alleggerisce la tristezza profondamente umana del poeta.

Lo hakai è passato nelle letterature occidentali del sec. XX, dove per la sua estrema sintesi metrica e concettuale ha lasciato traccia nell'ermetismo francese ed italiano.

Antonio

Senza problemi dico...

A volte mi domando se tutto questo abbia un senso...

Vivo ancora i ricordi della mia libertà, di quella

polvere magica che in pochi minuti era capace di darmi energia e sconvolgeva qualunque mia emozione e sentimento.

Mi faccio forza pensando al mio arcobaleno. Sì, cos'è l'arcobaleno?

Sono i colori che ognuno di noi ha dentro ma che io ho troppo spesso cancellato come un pittore a cui non piaccia la tela.

Ora piano piano sto cercando di rimettere insieme questi colori che sono le sfumature della mia vita e dentro di me cresce la voglia di dipingere un quadro meraviglioso per poterlo donare a me stesso e, di riflesso, a tutte le persone che tengono a me e mi vogliono bene.

La mia vita può essere degna di essere vissuta e la magia più bella è viverla da uomo libero dalle dipendenze.

Sento nel mio cuore il coraggio e la forza di poter sistemare al meglio i colori del mio arcobaleno e sono pieno di gioia per questa meravigliosa avventura che è la vita.

Giuseppe

Bilancio di fine anno

Lo so che siamo in ritardo per il Buon Anno, ma dovete capire cari lettori...che i nostri messaggi subliminali vi arrivano in differita di due mesi.

Jovy

Ore 23.30 del 31 dicembre 2009 ed io guardo dalla finestra con le sbarre... ma sono stanco di guardare il cielo a quadretti, così m'incuffio e sulle note di Vasco mi faccio un viaggio nel tempo per rivedere il 2009.

Diciamo che come le grandi multinazionali anch'io faccio il mio bilancio di fine anno, così ho conferito tutti i miei neuroni, (i pochi superstiti), per questo meeting di fine anno.

G. : "Allora ragazzi ci siete? C'è nessunooo?"

Neuroni : "Sì Capo, ci siamo."

G. : "Adesso ditemi: come abbiamo chiuso questo 2009?"

Mone Ormone : "Scusate Capo! chiedo di prendere parola."

G. : “Identificatevi prima.”

M. O. : “Sono Mone Ormone e ci tengo a mostrarle il grafico dove si vede che nel secondo semestre c'è stato un impennamento degli ormoni a causa della presenza di umanoidi femminili nelle vicinanze.”

G. : “Mone, sai che ti dico? Ma vai in mona!”

Andy Müller: “Capo, io sono Andy Müller.”

G. : “Ma chi il giocatore?”

A. M. : “Ma quale giocatore... io sono quello che aiuta a dimagrire facendo l'amore con il sapore e puntualizzo che solo con quello lo potete fare. Ma sorvoliamo su queste piccolezze e veniamo subito al dunque. Quest'anno il mio settore ha vissuto sulla propria pancia le varie riforme per la lotta contro il fumo e posso dire che abbiamo chiuso il bilancio in positivo, specie sui chili in più di ciccia.”

G. : “Senta signor Müller, le manigliette dell'Amore piacciono alle donne.”

A. M. : “Da buon donnaiolo lei se ne intende, solo che non parliamo di manigliette dell'Amore, ma di maniglioni antipanico. Chiudo la mia relazione dicendo che la riforma (NO SMOKING) ha ridato colore ai polmoni aumentando le varie prestazioni fisiche.”

G. : “Nelle prestazioni sessuali quanto abbiamo guadagnato?”

A. M. : “Ma quali prestazioni sessuali, lei l'Amore lo può fare con il sapore e abbiamo raggiunto il picco con le penne alla puttanesca.”

G. : “Adesso basta!! Le revoco la parola. Adesso mi dica, lei chi è?”

Tore Amore : “Io? Io sono Tore Amore. Ehm... Di cosa stavate parlando? Scusate ma io stavo pensando a lei.”

G. : “A lei chi?”

T. A. : “Al mio Amore, Maria.”

G. : “Adesso basta con queste barzellette e mi dica come ha chiuso l'anno il suo settore.”

T. A. : “Alla grande! Per la prima volta ci siamo lasciati andare e ci siamo innamorati investendo il 100% nelle nostre azioni.”

G. : “ E lei come si è permesso di investire tutte le azioni su una sconosciuta?”

T. A. : “Perché il mio agente d'Amore si chiama Cupido e dopo aver lanciato la freccia mi ha detto: - é la donna della tua vita.”

G. : “Investimento rischioso ma devo farle i miei complimenti. Abbiamo finito?”

Gufo Giudiziario: “No Capo! Ci sono ancora io.”

G. : “E lei chi è? Si identifichi.”

G. G. : “Io sono Gufo Giudiziario e come può vedere dal mio bel grafico di bilancio abbiamo chiuso il 2009 in negativo.”

G. : “Eccolo qua, mi sembrava troppo bello per essere vero. Ma adesso mi dica Signor Gufo Giudiziario: cosa non ha funzionato nel suo settore?”

G. G.: “Mi spiace Capo, ma il settore di Tore Amore ha infierito sul nostro, lui ha investito tutto su Maria ed i suoi investimenti ci hanno danneggiato. Forse il Signore Tore Amore non le ha detto che ha stretto la mano alla sua Maria davanti a tutti perché attraversava un momento difficile e con una stretta di mano si è giocato 45 giorni di ferie. Ah Tore! Sei in galera e sai bene che la mano alle donne non puoi darla neanche a messa per scambiarsi la pace.”

T. A.: “Ah Gufo! Ma fatti la galera va!”

G. : Adesso basta! Il capo delibera che dopo aver sentito e visto i bilanci dei vari reparti, la chiusura del 2009 è più che positiva e anche se il signor Gufo Giudiziario ha da recriminare, posso dire che nel complesso il 2009 è stato chiuso in positivo grazie all'investimento del 100% di Tore Amore, un investimento che prevede un'evoluzione nel 2010 per vita natural durante.. e se questo suo investimento dovrà costarci 45 giorni di ferie... ben venga, perché è l'investimento più giusto che questa compagnia ha fatto fino ad adesso. E su questo non si discute. Adesso vi aspettate gli auguri?

Neuroni: “ No Capo, noi ci aspettiamo il cesto con i regali e la tredicesima!”

G. : “Alla faccia oh! Viva la sincerità! Non vi accontentate di un abbraccio? Ho capito va! Gli auguri li faccio a voi raga! Buon Anno! E spero che il vostro bilancio sia in positivo.”

Jovy

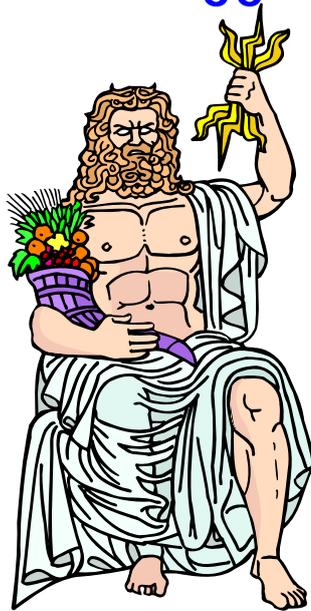
Miti e leggende

Zeus

Re degli dei, signore delle tempeste, disciplinatore del mondo divino e umano, divinità suprema della Grecia antica.

Viene rappresentato seduto al trono con in mano le metafore della sua potenza: il mondo, il fulmine e il lungo scettro.

Il simbolo di Zeus è rappresentato dall'aquila, imponente uccello, che più tardi simboleggia il potere imperiale romano.



Pandora e il vaso

Sapevate che Pandora era la "prima vera donna", e che gli Dei la vollero bellissima, piena di saggezza, di operosità e grande oratrice?

In seguito, però, le consegnarono anche un vaso, che doveva restare misteriosa-

mente serrato.

Lei, non resistendo alla tentazione, lo aprì e tutte le disgrazie si rovesciarono sul mondo.

E da ciò si attribuiva alla donna "l'origine del male".

Crono

e il banchetto a base di figli

Lo sapevate che, secondo la mitologia greca, Crono, il padre di Zeus, divorò i suoi figli per non dover abdicare al trono?

Fu Rea, sua moglie, ad interrompere il banchetto, sostituendo il figlio più piccolo, Zeus, con un sasso, anch'esso ingoiato dal marito.

Zeus, una volta diventato grande, costrinse Crono a vomitare tutti i suoi fratelli e sorelle ("sopravvissuti ai succhi gastrici" di Crono) e lo rimosse dal trono, conquistandone ovviamente la "sedia regale".

Mida

e la dannazione dell'oro

Sapevate che il re Mida, secondo la mitologia, dopo aver soccorso Sileno, compagno e maestro di Dionisio (dio del vino, della vegetazione e dell'ebbrezza), ha ottenuto dal dio il potere di mutare in oro qualsiasi cosa egli toccasse? Per sua grande avidità, però, in poco tempo, tramutò qualunque cosa in oro e non ebbe la possibilità di mangiare alcun alimento perché tutto ciò che aveva intorno luccicava.



Gli aborigeni e il mitico Potere dell'arcobaleno

Sapevate che, secondo il mito degli Aborigeni Australiani, l'arcobaleno è legato al concepimento? Lo immaginano come un serpente variopinto che si trova in una bolgia d'acqua, e quando si eleva con la coda, piegandosi ad arco attraverso la volta celeste, porta il preziosissimo dono dell'acqua, indispensabile per un continente arido e assetato, riuscendo così a rivestire di un manto verde pure il deserto più immenso.

Nonché, il serpente arcobaleno permette alle donne di concepire le proprie creature, poiché nell'acqua dove vive genera spiriti di bambini che si incarnano nel grembo delle proprie madri.

Mi dai un consiglio?

Ovvero, scambio di idee e consigli semplici, veloci ed economici per mantenere una buona forma fisica, mentale e relazionale...

Un po' di freddo, uno spiffero... ed ecco un bel MAL DI GOLA! Esiste un facile e vecchio rimedio: fare dei gargarismi con mezzo bicchiere di acqua, un pizzico di sale ed il succo di un limone.



Siete stati un po' sbadati ed vi siete fatti una bella MACCHIA sulla maglia gustando un buon CAFFÈ? Niente paura: se il tessuto è di cotone o di lana smacchiate subito con dell'acqua minerale. E non dimenticate che il caffè va bevuto secondo la famosa regola delle 3 C: Comodi, Caldo e in Compagnia...

In qualsiasi situazione ci si trovi, l'ANNIVERSARIO di un felice MATRIMONIO è sempre un momento da festeggiare. In base al numero di anni, ecco le denominazioni delle nozze che indicano il regalo che è d'uso farsi reciprocamente in tali ricorrenze...

1 anno carta	9 anni ceramica	25 anni argento
2 anni cotone	10 anni stagno	30 anni perla
3 anni cuoio	11 anni acciaio	35 anni corallo
4 anni fiori e frutta	12 anni seta	40 anni rubino
5 anni legno	13 anni pizzo	45 anni zaffiro
6 anni zucchero	14 anni avorio	50 anni oro
7 anni ferro	15 anni cristallo	55 anni smeraldo
8 anni rame	20 anni porcellana	60 anni diamante

La Recensione

“Il Simbolo Perduto”, di Dan Brown

a cura di Alfredo

Il Simbolo Perduto è l'ultimo capitolo della trilogia iniziata con “Angeli e Demoni” e proseguita con “Il Codice Da Vinci” che ha come protagonista Robert Langdon, professore di simbologia ad Harvard a Washington. Egli si trova, invece che a tenere una conferenza in campidoglio sulle origini della capitale americana, coinvolto nel tentativo di salvare il suo amico rapito e sevizato da uno strano personaggio, alla ricerca di segreti custoditi fin dalla notte dei tempi dalla massoneria...

Segreti che se svelati possono rendere potentissimo chi ne fosse a conoscenza e sovvertire l'ordine mondiale.

Ultimo dei libri scritti da Dan Brown che contano oltre ai suddetti anche “Cripto” e “La verità dei ghiacci” risente purtroppo delle alte aspettative create dai capitoli precedenti.

Anche questo, come gli altri scritti in precedenza, scorre piacevole e ricco di azione e avventura, ma l'intreccio è molto meno appassionante e la storia è

più inverosimile.

C'è molta più prevedibilità nel susseguirsi degli eventi e il personaggio del “cattivo” non sembra appropriato per la complessità degli scopi che si prefigge, manca infatti di uno spessore culturale e di una personalità verosimili.

Alla fine il colpo di scena, classico dell'autore che rimescola le carte e fa vedere tutto sotto un'altra prospettiva, è qui quasi annunciato.

Vengono stravolte le motivazioni dell'agire del cattivo in maniera prevedibile, l'autore si salva nell'epilogo in cui da una lettura della Bibbia personale e molto intrigante...

Il romanzo, sebbene piacevole, è la classica continuazione di un best-seller e pertanto si viene a misurare con un predecessore molto apprezzato. Aspettiamo il prossimo lavoro per esprimere un giudizio definitivo sull'autore.

ALFREDO

**Hai anche tu un rimedio, una ricetta, un libro, un lavoretto da consigliare?
Mettiti in contatto con i componenti della redazione delle carceri di Brescia e/o
Verziano oppure scrivi.....**

giocare insieme

Sudoku

Le regole

Mai lo stesso numero

4	5			9				
9				4	3			
						9	2	
3			9					
			8	7	3			
				5				6
1	4							
		7	1					5
			7			6		8

Esiste una sola regola per giocare al Sudoku: bisogna riempire lo schema in modo che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri da 1 a 9 (da 1 a 6 x il midi).

La condizione è che nessuna riga, nessuna colonna o riquadro presentino due volte lo stesso numero.

La Barzelletta

Un anziano signore è sdraiato nel letto in punto di morte. Seduta al suo fianco, ha la sua fedele moglie che lo veglia.

Con un filo di voce:

“Maria, ti ricordi quando è scoppiata la prima guerra mondiale e mi hanno chiamato per il fronte, e tu eri accanto a me?”

“Sì caro...si!”

“E...quando poi sono rimasto ferito e sono stato quattro anni in ospedale militare, e tu eri accanto a me, Maria?”

“Certo caro!”

“E ti ricordi quando è scoppiata la seconda guerra mondiale e mi hanno richiamato, e tu eri accanto a me?”

“Come non lo ricordo...”

“E quando mi hanno messo in campo di concentramento e dopo sei anni mi hanno liberato? Anche allora tu eri tu accanto a me, Maria! E anche adesso che sto morendo, tu sei sempre accanto a me Maria...Sempre... Ah Mari...”

“Dimmi caro...”

“Ma portassi sfiga?”

Midi

				1	2	4
		5			1	
	6			3		
1	5	3				

Midi

		6		5	
					6
			3		
		2			
5					
	3		4		

Soluzione dei giochi

6	2	4	5	3	1
1	5	3	4	6	2
2	6	1	3	4	5
3	4	5	2	1	6
5	3	6	1	2	4
4	1	2	6	5	3

2	3	1	4	6	5
5	4	3	6	2	1
6	1	2	5	4	3
4	6	5	3	1	2
1	5	4	2	3	6
3	2	6	1	5	4

5	9	3	7	4	2	6	1	8
2	6	7	1	3	8	9	4	5
1	4	8	5	9	6	2	7	3
7	8	9	4	2	5	1	3	6
6	1	4	8	7	3	5	2	9
3	5	2	9	6	1	7	8	4
8	3	1	6	5	7	4	9	2
9	7	6	2	8	4	3	5	1
4	2	5	3	1	9	8	6	7



Oroscopo



Ariete: molti di voi nella vita si pongono a testa bassa sfondando qualsiasi difficoltà o contrasto. E' ora di alzare la testa, vedrete che accenderete interesse in molti. Non alzate troppo la voce.



Toro: padroni dell'arena, risorgete da un periodo segnato da problemi di salute. Ritornerete vincenti e dinamici, dedicatevi all'arte della cucina con la vostra innata capacità culinaria, circondatevi di molti amici.



Gemelli: ritrovata l'energia, la determinazione e la sicurezza, sarete dinamici come sempre, duri da tenervi fermi, dovrete scaricare l'energia nello sport; non comprimetela in voi stessi. Occhio ai peccati di gola!!!



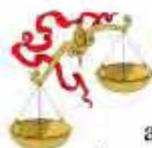
Cancro: sognatori come sempre quest' anno vi permetterà di concretizzare i sogni più ambiti. Grazie alle vostre antenne davvero speciali seguite l'invito e date retta all'istinto.



Leone: volate sulle ali dell'entusiasmo ma mettete bene a fuoco la direzione. Lavoro, proposte e occasioni inattese. La salute è in forma eccezionale, non imbrigliatevi nel sedentario.



Vergine: siete intelligenti e saprete attendere il periodo favorevole, come la primavera in modo positivo. Vi sentite in dovere di proteggere, accudire tutto e tutti. Pensate un po' anche a voi!!!



Bilancia: sapete benissimo pensare alle situazioni in modo giusto. Non aspettatevi risposte se non ponete le domande giuste. Siate più chiari e diretti.



Scorpione: 2010 da favola in amore. Salute e lavoro: evitate più che potete scontri inutili, provocazioni e battaglie fine a se stesse. Non giocate con i sentimenti dell'altro e il 2010 sarà fantastico!!!



Sagittario: Giove vi può creare qualche incertezza o fatica. Amore: belli e appassionati scoccate le vostre frecce migliori.



Capricorno: Giove vi è amico. Utilizzate al meglio il tempo libero per vivere più momenti con amici e affetti veri. Vietato stare fermi sulle solite posizioni. Cavalcate il cielo con Bilancia!!!



Acquario: periodo nervoso ma tutto sommato fa parte del vostro carattere inquieto. Anticonformisti più che mai tratterete un bilancio finale di netta positività. Andate sempre al massimo come Valentino Rossi!! Attenti a non stravolgervi



Pesci. Grande anno!! Imparate a sdr ammatizzare. Non angosciate il prossimo con i vostri dubbi e pensieri. Delicati, sensibili più che mai, vivrete il tanto desiderato amore che sognavate da tempo. Alleгри e vitali come delfini uscirete vincitori in tutto. Ricordatevi che la stella comete apparve nell'età dei pesci.

Unicorno: nessuno si accorge di te. Cerca di imbarcarti con il tuo partner.

Tartaruga: veloci e dinamici più che mai, riscoprirete il piacere del brivido.

Picchio: smettila di mettere il becco nella discussioni inutili. Finirai per farti male!!!

Facocero: attenzione alla digestione. Ricordatevi di non ruttare davanti ai bambini.

Armadillo: non chiuderti troppo in te stesso. Rischi di diventare una palla.

**“Caro amico
ti scrivo...”**

**Se vuoi contattare
la Redazione
invia una mail a:
actprogetti@gmail.it
ti risponderanno le
redazioni di Zona 508**

SI RINGRAZIANO:

per la collaborazione
La Direttrice del Carcere
La Polizia penitenziaria
Gli educatori e educatrici
e tutti quelli che hanno collaborato
alla stesura del giornale



Hai mai sentito parlare di Act?

www.act-bs.com

L'Associazione Carcere e Territorio di Brescia è orientata alla promozione, sostegno e gestione di attività che sensibilizzino l'opinione pubblica riguardo alle tematiche della giustizia penale, della vita interna al carcere e del suo rapporto con il territorio.

Promuove e coordina intese interistituzionali e collaborazioni, sui problemi carcerari, tra l'amministrazione penitenziaria, la magistratura, le amministrazioni, le forze politiche, le organizzazioni del privato sociale e del volontariato.

Promuove e realizza le iniziative che favoriscano, all'interno del carcere: l'assistenza socio-sanitaria, l'organizzazione di attività sportive, ricreative, formative, scolastiche, culturali e lavorative, l'organizzazione di percorsi di formazione professionale e di progetti sperimentali per l'inserimento lavorativo dei detenuti, il reinserimento sociale del detenuto al termine della pena.

Visita il sito www.act-bs.com per saperne di più

Sportello di Segretariato Sociale

Via Spalto San Marco 19 Brescia

030/291582

e-mail: segretariatosocialebs@virgilio.it

Orario di apertura

Lunedì	dalle 9 alle 13
Martedì	dalle 8.30 alle 12
Mercoledì	dalle 9 alle 13
Giovedì	dalle 8.30 alle 12
Venerdì	dalle 9 alle 13

V LASCIATI TENTARE DAL VOLONTARIATO

sguardi colorati



Centro Servizi Volontariato BRESCIA

Via Emilio Salgari, 43/B
25125 Brescia tel. 0302284900
www.bresciavolontariato.it
info@bresciavolontariato.it

consulenza formazione comunicazione promozione progettazione